

Il circolo della fortuna e della felicità

22 giugno 2010

Quattro madri e quattro figlie, le prime emigrate dalla Cina in America, le seconde nate negli Stati Uniti, perfettamente integrate e lontane anni luce dalle tradizioni delle madri e dal loro modo di sentire: sono le protagoniste del romanzo "Il circolo della fortuna e della felicità", di Amy Tan.

Otto donne legate fra loro, oltre che da legami familiari, da una rete di relazioni di amicizia che durano da decenni, fatte di aiuto reciproco ma anche di grettezze e dispiaceri che rendono difficili i rapporti.

Ogni madre cerca di trasmettere un po' di se stessa alla figlia, ma è costretta a scontrarsi con le 'circostanze americane'¹, che le figlie hanno assorbito nonostante la vigilanza delle madri, e che cambiano le carte in tavola: il romanzo è il racconto del conflitto che si viene a creare fra le buone radici cinesi e le voci di modernità che si rincorrono nel mondo esterno. Il risultato è che le madri non conoscono le figlie e viceversa, e la comunicazione fra loro non solo viene meno, ma quando c'è viene deviata dal diverso modo di sentire delle due generazioni.

Il romanzo prende l'avvio dalla morte della madre di una delle protagoniste: Suyuan Woo, madre di Jing-mei, è appena morta lasciando vuoto uno dei quattro posti al tavolo di mah-jong del club da lei stessa fondato, il Joy Luck, una volta arrivata in America: il club è la riedizione di quello fondato durante la guerra con i giapponesi, quando, nascoste fra le montagne, Suyuan e altre tre donne, nonostante l'estrema povertà della vita, si riunivano a festeggiare e a banchettare ridendo in faccia alla morte. Le amiche scelte per questo tavolo da gioco sono donne che nascondono in sé una grande forza, hanno 'i visi pieni di speranze'², le stesse che vengono raccontate nel libro, specchio delle speranze e delle delusioni delle figlie.

Le figlie non sanno nulla delle loro madri, e le madri non riescono ad entrare nel mondo delle loro figlie: anche se emigrate da decenni in America, non comprendono del tutto la mentalità americana e non sanno come dare un freno al precipitare delle vite delle loro figlie.

¹Ho voluto che i miei figli avessero la miglior combinazione possibile: circostanze americane e carattere cinese. Come potevo sapere che le due cose non si combinano fra loro? LINDO JONG, *Doppia faccia*, p. 245

²JING-MEI WOO. *Il Joy Luck Club*, p. 15

Il romanzo è strutturato in capitoli, ognuno dedicato al racconto di una madre o di una figlia, in una struttura che alterna i racconti delle madri e quelli delle figlie; le vicende delle madri sono quasi dei 'segreti di famiglia', spesso sconosciuti agli stessi mariti, e di sicuro oscuri alle figlie, mentre le figlie raccontano episodio della loro vita cercando disperatamente di trovarvi un senso che non c'è.

Il filo conduttore del libro è la morte di Suyuan Woo e la ricerca da parte della figlia di quell'idea troppo grande per la sua testa³ che ha portato la madre alla morte. Jing-mei non è la prima figlia di Suyuan, che ha abbandonato le prime figlie, gemelline, durante la fuga davanti all'avanzata dei giapponesi: dopo più di trent'anni, un segnale di speranza per il ritrovamento agita talmente la donna da provocarle un fatale aneurisma. Jing-mei, nel tentativo di realizzare l'ultimo desiderio della madre, comincia un viaggio nei suoi ricordi cercando di conoscere meglio sua madre.

Parallelamente, le altre figlie cercano di gestire le proprie vite e di rimetterne insieme i pezzi, riuscendo a conoscere bene le proprie madri e a risollevarsi con la stessa determinazione che animava le prime partecipanti al Joy Luck Club.

“Il circolo della fortuna e della felicità” è uno dei miei libri preferiti: è un libro di lettura molto agevole, si può tranquillamente aprire ad una pagina a caso per rileggere uno solo dei racconti, si possono seguire le vicende della madre e della rispettiva figlia, si può leggere dall'inizio alla fine oppure al contrario: la prosa è talmente scorrevole, piana ma intensa che non lascia scampo all'immaginazione, creando vicende facili da seguire ma estremamente profonde. I dialoghi sono serrati e credibilissimi, e posso dire che non ho trovato una sola parola che fosse fuori posto.

Non troverete in questo libro uno spaccato della società cinese di prima della guerra, non sono spiegati nel dettaglio riti e tradizioni, eppure sembra di essere presenti sul posto nel momento in cui avvengono, e non si sente il bisogno di spiegazioni approfondite e troppo complicate. La descrizione del matrimonio combinato di Lindo Jong, per esempio, comincia col racconto dell'infanzia della protagonista; e anche quando vengono citate cerimonie buddiste come 'la cerimonia delle uova rosse'⁴, o quando viene raccontata l'acconciatura e l'abbigliamento della sposa tradizionale⁵, non c'è bisogno di spiegazioni: siamo precisamente dentro la testa e nei pensieri della protagonista, e facciamo nostra l'estrema naturalezza con cui lei stessa parla delle tradizioni cinesi.

Allo stesso modo non abbiamo bisogno di capire il comportamento delle madri cinesi raccontato dalle figlie: quando la madre spinge Waverly Jong

³«Aveva una nuova idea in testa» diceva mio padre. «Ma prima che potesse uscirle di bocca, quel pensiero è diventato troppo grande ed è scoppiato [...]» JING-MEI WOO *Il Joy Luck Club*, p. 11.

⁴p. 44

⁵p. 50

sulla strada del professionismo scacchistico, rovinandole il piacere di giocare e di vincere, o quando la madre di Jing-mei, spinta dall'invidia, cerca di trovare un talento nascosto della figlia, non abbiamo bisogno che ci venga spiegato in dettaglio: riusciamo ad immedesimarci con tanta naturalezza nelle figlie da sposare immediatamente la loro interpretazione.

La voglia di riscatto, di cambiare la propria vita e di prenderla in mano accomuna le otto donne, le quattro scappate dalla Cina e le quattro nate in America; tutte hanno vissuto e vivono dibattendosi fra la cultura imposta dal paese dove sono nate, il desiderio/dovere di compiacere i propri genitori ed antenati, l'incapacità e la paura di ribellarsi e far valere le proprie decisioni. Nel corso del libro tutte le protagoniste riescono a cambiare, a ottenere quello che vogliono, a farsi valere e ad avvicinarsi le une alle altre. Le madri riescono a trasmettere alle figlie il loro vissuto, vincendo le loro resistenze, mentre le figlie accettano l'aiuto, spesso complicato da capire, delle madri per riprendere le redini del loro destino.

Alla fine del libro tutte quante, a loro modo, riescono a trasformarsi in cigno, 'una creatura che è diventata più di quanto si potesse sperare'⁶, troppo bella per essere mangiata.

AMY TAN, *Il circolo della fortuna e della felicità (The joy luck club)*

trad. Marisa Castino Bado

Rizzoli, Milano, 1989

⁶p. 9